

**MADRE IGINA MARIA  
DE ROSSI  
dell'INCARNAZIONE**

***QUINTA SUPERIORA GENERALE***  
**(dal 12 02.1983 al 17 08.1988)**

- Nata a Cittadella (Padova) il 15/05/1925
- Entrata nell'Istituto il 15/09/1953
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1954
- Prima Professione il 11/08/1956
- Professione perpetua il 26/08/1961
- Deceduta a Castelletto – Infermeria Martedì 25/08/2020 alle ore 18:50  
Liturgia di Risurrezione Venerdì 28/08/2020 ore 10:00  
a Castelletto - Chiesa parrocchiale
- Sepoltura a Castelletto



Suor Igina Maria, al secolo Nilde De Rossi, è nata a Cittadella (Padova) il 15.05.1925.

Diplomata in economia domestica, ha insegnato nelle scuole di avviamento professionale a Bagnoli di Sopra (Padova) e ad Arco (Trento).

Maturata la vocazione religiosa, è entrata nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, a Castelletto di Brenzone sul Garda (Verona), il 15.09.1953 a ventotto anni compiuti, preceduta dalla sorella minore Suor Innocenزارica.

Nella sua vita ha glorificato il Signore vivendo il suo sì incondizionato nell'amore e per amore. "Si compia in me l'unico progetto ideato da Dio Uno e Trino", ha lasciato scritto, e così è avvenuto, facendo suo lo stile e l'ideale della maternità spirituale della cofondatrice Madre Maria Domenica Mantovani, prossima alla canonizzazione.

Amava la Sacra Famiglia alla quale chiedeva di "ravvivare sempre lo spirito di Nazareth" nello svolgimento dei vari ruoli che man mano le venivano assegnati.

Dal 1955 al 1966 è stata insegnante di economia domestica presso la scuola media di Castelletto per circa undici anni. Nel rapporto con le giovani, sapeva essere punto di riferimento con un approccio materno e comprensivo, forte e dolce, autorevole e saggio.

Nel 1966 ha lavorato negli uffici amministrativi di Casa Madre come aiuto economista, competente e attenta ad applicare le normative vigenti.

Dal 1970 al 1976 è stata eletta economista generale dell'Istituto. Dotata di innato senso pratico, ha messo a frutto la sua capacità di cogliere le situazioni delle case, aperta agli sviluppi futuri della congregazione. È stata stimata dalle maestranze con cui collaborava a stretto contatto, per la realizzazione di opere durature nel tempo.

Nel 1976 è stata eletta vicaria generale e ha condiviso l'impegno dell'autorità fino al 1983, stretta collaboratrice di Madre Adolfa Emma Recchia, in una delicata posizione di equilibrio tra i fondamenti del passato e l'apertura necessaria al futuro.

Nel Capitolo del 1983 è diventata Superiora generale, nel momento di passaggio da un lungo governo dell'Istituto di colei che l'aveva retto per diciotto lunghi anni.

Ha conquistato fiducia e confidenza attraverso il suo sorriso mite, il suo atteggiamento paziente, il suo desiderio che "la grazia di Dio agisse in pienezza su tutte le suore per trasformarle in creature nuove, appassionate di bene".

Madre Igina Maria De Rossi ha scelto il titolo "dell'Incarnazione" a dimostrazione del particolare amore per la piccolezza evangelica, vissuta da Cristo nel suo farsi uomo per la nostra salvezza. Scriveva che "il mistero dell'Incarnazione è la prima radice del carisma e vero specchio di verifica per la Piccola Suora della Sacra Famiglia".

Nel successivo Capitolo del 1988, Madre Igina Maria è stata rieletta all'unanimità, ma ha rinunciato all'incarico, riconsegnando il mandato di Superiora generale, per essere una semplice "Piccola Suora". In questo evento ha dato prova di distacco dal ruolo, capacità di mettersi a servizio di Dio senza secondi fini, coerenza nel realizzare l'ideale di vita quotidiana vissuta alla luce dell'eternità.

Dal 1988 è stata Delegata del Gruppo "Sacra Famiglia", cioè punto di riferimento delle comunità che dipendono direttamente dalla Curia generale.

Tornata nell'ambiente scolastico, che per lunghi anni era stato il suo campo di apostolato, dal 1994 è stata superiora della comunità di Verona Porta Nuova.

Dal 1996 a Torri del Benaco (VR) "Casa del Padre", sempre come superiora, ha riorganizzato l'accoglienza degli ospiti e della casa per ferie per i sacerdoti e per le famiglie.

Nel 2008 è stata accolta nell'infermeria di Castelletto, dove ha continuato la sua offerta quotidiana. Alle sorelle e al personale che l'hanno accudita con amore ha dato esempio di dignità nell'accettazione dell'anzianità e delle limitazioni conseguenti allo scorrere del tempo.

Si è serenamente spenta nell'infermeria di Castelletto, alle ore 18:50 del 25 agosto 2020, circondata dall'affetto della sorella Suor Innocenزارica, delle consorelle e del personale.

Madre Igina Maria ha saputo stabilire durature relazioni con le persone che metteva amabilmente a proprio agio, nella semplicità di una donna abituata al lavoro, al sacrificio e al dono. Nel dialogo cercava la verità, che è Dio, senza compromessi o favoritismi, aperta ad ogni canale della Grazia. Pronunciava sempre pensieri spirituali e pregni di saggezza, invitando ad elevare lo spirito alle "cose di Dio".

Ha coltivato un'intensa spiritualità, nutrita di Vangelo e di soste prolungate di silenzio davanti all'Eucaristia. Traspariva nei suoi modi semplici e umili la volontà di essere tutta di Dio, come "calice sgombro che accoglie in pienezza il dono dell'Eucaristia e trasmette, senza riserve e mezze misure, tutta la grazia che ne deriva anche ai fratelli vicini e lontani".

Ha lasciato in eredità all'Istituto il sapore della libertà di spirito che consiste nel cercare solo Dio, senza attaccarsi al ruolo specifico e momentaneo. "Trinità Santissima, accompagna il mio cammino, perché io viva il vero spirito di povertà e libera da tanti fissismi sappia volare a Nazareth".

Ha amato le consorelle con libertà e verità, con l'eloquenza della testimonianza, l'intuizione preveniente. Ha additato le mete della consacrazione religiosa e dell'unione con Dio, unico senso dell'esistere per una persona a Lui completamente dedicata.

Tendeva alla "comunione anche con il diverso, sicura di trovarvi tanto bene". Desiderava e pregava perché ogni Piccola suora vivesse "l'obbedienza come atto di amore al Padre per conformarsi alla Santa Famiglia, in modo che la vita diventi feconda di opere buone che glorifichino e diventino forza coesiva di unità per la salvezza di tutti i popoli".

Ella che è vissuta nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione, gode ora la beatitudine eterna e la visione del volto del Signore. Interceda per ogni Piccola Suora della Sacra Famiglia il dono di

vivere con libertà interiore alla sequela del Signore, sempre, in ogni momento, senza compromessi. Ha lasciato scritto: “Invoco Dio Uno e Trino e mi affido alla santità dei miei Fondatori”. Con loro gioisca in eterno.

## IN RICORDO DI MADRE IGINA

“Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita” (Sl 15)

La Superiore generale madre Simona Pigozzi e tutte le Piccole Suore della Sacra Famiglia affidano al Signore Risorto, unica ragione della nostra speranza, la carissima

**Madre**  
**IGINA MARIA DE ROSSI**  
*Quinta Superiore generale*

Donna radicata nella fede, capace di fissare lo sguardo sulle cose che non passano, aperta alla novità della grazia, libera da pregiudizi e compromessi, ha saputo guidare l'Istituto con sapienza, equilibrio e concretezza nella fase del rinnovamento postconciliare e del ritorno alle origini.

Persona dal tratto profondamente gentile, sereno, umile, schiva da riconoscimenti e applausi, ma determinata e chiara nella lettura della realtà e dei passi da compiere, portò avanti la sua missione di madre incontrando tutti e ciascuna persona con estrema semplicità e umiltà.

Tutta affidata al Signore, ha vissuto il quotidiano nell'amorosa e incondizionata cura delle sorelle, lasciandosi impregnare dallo Spirito di Dio e attingendo al mistero dell'Incarnazione la forza di farsi accanto, custodire e accompagnare.

Madre Simona Pigozzi

### MADRE IGINA MARIA DE ROSSI – DONNA E CONSACRATA

Pensare a Madre Igina Maria è rivederla in Cappella di Casa Madre ogni giorno nel primo pomeriggio per respirare l'aria nuova dello Spirito, richiesto a Cristo Signore nel lungo intrattenersi con Lui come sereno riposo. La certezza della sua presenza operante le permetteva di portare ogni giorno il peso di un Istituto fermo all'osservanza tradizionale, alle devozioni coltivate con fedeltà, all'operosità diligente e generosa per sostenere opere fiorenti, diventate ormai fini e poco mezzi di evangelizzazione. Lei, entrata nell'Istituto dopo una esperienza di insegnante di Economia Domestica nella scuola pubblica, porta il gusto per le cose belle, l'amore e la cura per la casa e soprattutto l'attenzione alle persone.

E sarà questa attenzione per la promozione delle persone, pur impegnandosi con competenza a sostenere e a gestire le opere soprattutto come economista generale, la caratteristica più evidente del suo generalato. Andava smontato il mito dell'autorità potere, delle persone a servizio delle opere, quasi forza lavoro, di un'obbedienza accettata anche con entusiasmo, ma accomodante e limitativa della responsabilità personale e della crescita in autonomia delle persone.

Non compie grandi azioni, non cerca di convincere con parole o con gesti, vive nella semplicità e umiltà, da sorella maggiore, autorevole, perché incarna i valori della Piccola Suora e li indica con la testimonianza di una fedeltà quotidiana alla verità cercata e accolta nella novità del dopo Concilio. Infatti, da Vicaria generale, accompagna e sostiene con intelligenza e saggezza il gruppo di ricerca e di approfondimento del carisma e della spiritualità nostra, accettando critiche e opposizioni di tante sorelle intransigenti, timorose di un capovolgimento delle situazioni e delle tradizioni dell'Istituto, diventate abitudini e tranquillità di vita.

Il cambiamento nel pensare, nel sentire e, quindi, nell'operare è lavoro lungo, faticoso e scomodante, ne è pienamente consapevole, tanto più che i valori del Concilio riguardanti la Vita Consacrata sono ancora tutti da comprendere e da assimilare.

Per tale motivo accetta di essere la Madre nel gennaio del 1983, quale segno di rottura con un passato, ricco di tanta dedizione, ma povero di profondità spirituale e di passione apostolica, ma rifiuta nell'agosto del 1988 di continuare una missione che sente superiore alle sue forze. Mentre, infatti, sa accostare ciascuna suora con cuore di sorella tanto da sentirsi "mangiata", ripeteva spesso questa parola, prova un senso di timidezza ad affrontare un'assemblea e a parlare a tante nelle varie riunioni, a risolvere problemi riguardanti persone o situazioni difficili, supplendo tuttavia con un gesto fraterno di vicinanza, con l'espressione carica di benevolenza e con una parola semplice di incoraggiamento e di sostegno per ciascuna.

Incoraggiata dalla Vicaria, Suor Angelina che sarà poi la Madre, cerca nuove vie di servizio pastorale e di attività missionaria curando in particolare la formazione, pensa che cambi più frequenti possano rinnovare le comunità e in qualche caso la mobilità diventa novità di vita. Punta, però, sempre sull'interiorizzazione dei valori, sulla propria formazione umana, sulla conoscenza della propria realtà personale e delle proprie esigenze e bisogni, per saperli soddisfare nel giusto modo. Ripeteva: "I bisogni sono come gli elastici, più si tirano più si allungano".

Gli ultimi anni vissuti a Torri del Benaco nella Casa del Padre a servizio dei sacerdoti sono stati per lei gratificanti e molto significativi. Ha potuto esprimere tutte le sue abilità di donna e di consacrata, creando un ambiente accogliente, sereno, dove ciascuno poteva trovare una risposta completa alla sua ricerca di benessere fisico, di tranquillità e di ricchezza spirituale.

L'Istituto rimane più povero di figure significative, ma non cessa di guardare a chi ha tracciato un cammino sicuro e serio di Piccola Suora.

Suor Giannandreina Todesco

### ***MADRE IGINA MARIA DELL'INCARNAZIONE***

Ripensando alla figura di Madre Igina, la prima cosa che mi viene in mente è una frase che mi disse durante un incontro in cui mi veniva chiesta una nuova obbedienza: "Prepara il tuo cuore alla prova", espressione che fa capire in quale modo va accolto e vissuto un passaggio di vita e di servizio; in che modo farsi portare da quel Mistero che ci sorpassa, ma che non ci fa mai mancare la Sua presenza e il suo sostegno. Ciò che prevalse in quell'incontro fu la sua grande umanità, la discrezione e la capacità di ascolto, la chiarezza del linguaggio.

Personalmente ringrazio Dio per averla avuta come Madre; porto nel cuore la sua testimonianza di donna concreta, di grande equilibrio, silenziosa. Era donna capace di affidarsi totalmente al Signore, donna di speranza, di preghiera fiduciosa. Spesso ripeteva: "Quanto più saremo unite al Signore, tanto più saremo vicine all'umanità che soffre", e ancora: "Il nostro futuro sarà pieno di speranza e di bene nella misura in cui ci soffermeremo ogni giorno davanti al Signore nella gratuità della preghiera; altrimenti il vino diventa aceto e il sale insipido".

Mi ha sempre colpito la sua grande capacità di accettare e "incassare" i colpi che la vita a volte riserva, e che hanno contrassegnato alcuni momenti difficili del suo servizio. La logica del suo pensiero e del suo agire era fondata sul mistero dell'incarnazione, tanto che aveva scelto di assumere il nome di "Madre Igina Maria *dell'Incarnazione*".

Un altro aspetto che mi ha sempre fatto bene al cuore è stata la sua capacità di valorizzare l'apporto di ogni singola sorella, così da esprimere più compiutamente le molteplici potenzialità che il carisma può sprigionare in ciascuna di noi.

Tanti sono i pensieri e i ricordi, se rientriamo nel nostro cuore e guardiamo alla storia dell'Istituto; sappiamo anche che la ricchezza umana e spirituale che Madre Igina ha saputo donare attraverso la sua vita non può essere contenuta nelle nostre parole. Possiamo solo affidare tutto alla bontà di Dio. Ora che Madre Igina è nella luce piena della contemplazione dello Sposo, possa intercedere per tutte noi e per l'Istituto benedizioni, grazie e nuove vocazioni.

Suor Angela Merici Pattaro

### ***MADRE IGINA – TESTIMONIANZA DAL BRASILE***

Glorifico Dio per il dono della sua vocazione, del suo sì incondizionato, vissuto nell'amore, per amore e per amore.

Madre Igina è una santa della vita quotidiana come Madre Maria.

Ricordo quando lei era Madre Generale e venne a visitare le nostre comunità in Brasile: la sua semplicità, la sua gioia, la sua spiritualità trasmessa con lo sguardo, l'accoglienza, la vicinanza ...

Ricordo che lavoravo come cuoca all'EISPAL di Palmas. Madre Igina e Suor Angelina, vicaria, erano venute da noi e avevamo preparato il pranzo in una stanzetta preparata accanto alla cucina per loro. Madre Igina non ha voluto i preparativi e ha scelto di stare in mezzo ai bambini e mi ha detto: "Suor Inês, vieni a sederti un po' qui con noi e serviamoci direttamente dalle pentole, così il cibo rimane più caldo e così ti riposi un po'". Questo atteggiamento di Madre Igina, pieno di gioia e semplicità, ha riempito il mio intimo di gratitudine.

Oggi, quando vedo Papa Francesco lottare e testimoniare tanta semplicità, mi viene in mente lei. La sua testimonianza per la trasformazione del nostro Istituto è stata molto importante e la porto nel cuore. Ho avuto la grazia di fare la professione perpetua nelle sue mani.

Ricordo con grande affetto la prima volta che siamo stati a Castelletto, per la beatificazione del nostro amato Padre Fondatore, nel 1988. Ci ha mandato a parlare della missione del Brasile e del futuro della Congregazione. Era molto semplice, profonda, sincera, coerente. Ho sempre coltivato e coltivo una grande gratitudine a Dio per quest'anima che ha amato e continua ad amare Dio, l'Istituto e tutti noi. Grazie, Signore, per il dono della vita, vocazione, missione e testimonianza di Madre Igina. Che interceda per ciascuna di noi e per le future vocazioni, innamorate di te, Signore, del tuo Regno e di tutta l'umanità.

Suor Inês Passarello

### ***CHI È STATA PER ME MADRE IGINA***

Mi sono trovata a vivere insieme con Madre Igina in infermeria di Casa Madre. Mi è sempre stata esemplare: umile, sottomessa ad ogni disciplina, serena.

All'inizio del mio ricovero ero molto debilitata, sia fisicamente che moralmente. Madre Igina Maria, mi è stata vicina, con bontà, amorevolezza, mi faceva coraggio nelle mie fatiche. Mi suggeriva pensieri di fiducia, di abbandono. Spesso mi ripeteva "*Siamo nelle mani di Dio che è Papà; Lui sa... e ci vuole bene.*"

Mi faceva tenerezza quando la vedevo camminare con un girello, all'apparenza poco stabile, ma lei diceva di sentirsi sicura. Terminata la cena, dopo che aveva dato la buona notte alla sorella Suor Innocenza, si dirigeva verso la sua camera; pensando di aiutarla, l'accompagnavo; gradiva il gesto, ma mi diceva "*non occorre*". Tuttavia accettava come segno della buona notte. Prima di lasciarci, la benedizione col segno di croce sulla fronte: lei a me, e voleva che io lo facessi a lei.

Era autonoma nel gestire la sua persona e molto riservata, ordinata nel vestire; desiderava vedere anche le consorelle col vestito ordinato e preciso.

Questo suo stile lo conservò fino a questi ultimi mesi, quando si notò che venivano meno le sue forze. Non mostrava impazienza nel vedersi bisognosa di essere aiutata in tutto; era sottomessa ad ogni cura e fedele nell'obbedire alla sorella che la seguiva amorevolmente con pazienza.

L'ultima settimana fu costretta a letto. Si mantenne tranquilla; quando le si faceva visita, ci accoglieva con il sorriso, mostrando gratitudine. Si è spenta come una candela, abbandonata *nelle mani del Signore*. Sembrava dormisse.

Ricordare Madre Igina Maria mi è un dovere di riconoscenza. Essa fu per me **“Madre e Maestra di vita”**.

Suor Flaviana Giacomelli

### ***TRATTI SALIENTI DI MADRE IGINA MARIA***

Dal 1976 al 1983 fu prima consigliera e quindi vicaria generale accanto a madre Adolfa, dopo aver coperto il ruolo di economista generale nel precedente sessennio.

Periodo di intenso servizio, di intelligente impiego della sua preparazione culturale, e delle già sperimentate competenze anche nella scuola. Fu pure un tirocinio che affinò e potenziò quelle sue innate doti di saggezza, equilibrio e concretezza che mise in atto nel delicato momento storico in cui il vento nuovo dello Spirito suscitato dal Concilio stava ridando lucentezza alle strutture portanti anche delle congregazioni religiose. Processo desiderato e invocato pur nella persistenza di comprensivi timori e resistenze.

Nella figura di Madre Igina, donna radicata nella fede, aperta alla novità della grazia, libera da pregiudizi e compromessi, le onde di ogni possibile contestazione e i fremiti dell'impazienza si infransero e si composero in una feconda armonia che favorì un sereno cammino di rinnovamento nella fedeltà al carisma.

Fu compito di Madre Igina offrire all'Istituto, nella seconda sessione del X capitolo che la elesse superiora generale (1984) il testo, rivisto alla luce delle indicazioni conciliari, delle Costituzioni, testo su cui una apposita commissione già vi stava lavorando da alcuni anni.

Presentare il nuovo codice, approvato dalla Chiesa, significava dare avvio a un cammino significativo che doveva coinvolgere ogni sorella e ogni comunità, significava favorire e stimolare la comprensione, l'assimilazione e la traduzione nel vivere quotidiano, sempre accanto e sotto lo sguardo della Santa Famiglia e nella valorizzazione del patrimonio di santità lasciato dalle sorelle che hanno camminato nel passato.

Madre Igina fu pienamente cosciente di tutto ciò, ancorata nei valori immutabili del Vangelo, rimase aperta e disponibile, promuovendo commissioni di studio e di approfondimento, giornate formative, incontri ad ogni livello anche di età perché l'Istituto fosse sempre più famiglia unita nel cammino di santità, testimone di comunione e di autentica carità.

Persona dall'atteggiamento modesto, schiva da riconoscimenti e applausi, ma determinata e chiara nella lettura della realtà e dei passi da compiere, portò avanti la sua missione di madre lasciandosi incontrare da tutti e da ciascuna persona con estrema semplicità e umiltà, coinvolgendo nel comune e pressante lavoro persone in grado di offrire contributi.

Nella sua figura mite e buona l'Istituto ha visto come un riflesso chiaro della cofondatrice, la beata Maria Domenica Mantovani: consapevole della propria povertà e tutta affidata al Signore, ha vissuto

il quotidiano nell'amorosa e incondizionata cura delle sorelle che si sentivano da lei comprese, stimare, amate in ogni momento.

Suor Maria Tarcisia Zenari

### ***IN RICORDO DI MADRE IGINA***

Madre Igina Maria De Rossi, è stata mia compaesana. La vedevo da ragazza, nei giorni feriali, tornando dalla S. Messa della parrocchia. Lei andava alla stazione ferroviaria per prendere il treno per Vicenza, dove andava ad insegnare. Era diplomata in economia domestica e, nei periodi scolastici, andava a Vicenza per svolgere la sua attività.

Poche volte ho parlato con lei, ma mi ha sempre colpito la sua immagine dignitosa: una donna dal sapore tenero, intriso dei valori saporiti della vita: una dignità naturale che non imponeva, ma suscitava senso di decoro, espansione di valori insiti nel suo contesto naturale, familiare, nel quale viveva. Nessuna fama eclatante nella sua vita, ma una sorta di ceppo naturale, paesano, che ha irrorato di sé il paese.

Si è espansa con virgulti imprevedibili, impensabili, quando Dio Padre ha calato su di lei aspetti innovativi, per irrorare di bellezza nuovi carismi della Piccola Suora della Sacra Famiglia.

Fu eletta superiora generale dopo aver coperto vari servizi nell'Istituto. Nulla di straordinario nella sua vita quotidiana, se non la ordinarietà della vita dal "sapore" degli inizi.

Suor Anna Lucia Ballin

### ***OMELIA PER LE ESEQUIE DI MADRE IGINA***

Ci siamo raccolti in questa suggestiva chiesa, vanto e orgoglio dei parrocchiani di Castelletto e storico scrigno di devote e appassionate memorie per le Piccole Suore della Sacra Famiglia, per affidare al Cristo Risorto la nostra sorella madre Igina Maria dell'Incarnazione, che addormentandosi tra le braccia del Signore della Vita, ha compiuto - l'altra sera - il suo passaggio da questo mondo al Padre.

E mentre noi siamo qui raccolti in preghiera ci piace pensare che Madre Igina ci stia guardando da quella splendida cattedrale, avvolta in quel fulgore di luce che è il Paradiso.

Concluso il suo viaggio terreno, forse avrà appena depresso la fiaccola che ha sempre conservato con cura tra le sue mani e che le è servita in questi lunghi anni per andare avanti e guidare, custodendole, tante persone.

Il gesto di spegnerla, con umile riconoscenza e con il cuore gonfio di gioia, dice che ormai la fede ha portato a termine la sua finalità: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (Sal 118,105).

La luce della Parola e la fede, che sostengono la speranza, le sono servite non a togliere la notte, ma ad attraversarla.

Questa nostra sorella, ricca di anni e di opere buone, è ormai faccia a faccia con il Signore *"pronta come una sposa adorna per il suo sposo"* (Ap 21,2) per celebrare le nozze eterne.

Se la vita religiosa è mistero nuziale, vincolo che si esprime nel cuore indiviso e nella carità verso Dio e i fratelli, la morte è il sigillo, il compimento di una relazione divenuta finalmente indissolubile ed eterna.



Pertanto dovremmo ora opportunamente cantare, come nell'antica liturgia, quell'antifona che diceva: *“Veni, Sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum”*, *“Vieni, Sposa di Cristo, ricevi la corona (nuziale) che il Signore ti ha preparato fin dall'eternità!”*.

Assieme al parroco Don Gabriele e al cappellano Don Giovanni, sono affettuosamente vicino alla sua cara sorella sr Innocenزارica, ai famigliari, alla Madre Generale Suor Simona e a tutto l'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia che, con la morte di Madre Igina, si vedono private di una presenza preziosa e di una singolare testimone del carisma, che qui vogliamo ricordare.

Ma quando celebriamo le esequie non lo facciamo per intessere l'elogio della persona defunta per consolare i familiari e le persone loro vicine, ma per ricordare e ricordarci che la vita terrena che tramonta e si spegne sprigiona un'alleanza nuova che non può essere sconfitta neppure dalla morte.

La morte infatti non rinchiude una persona nel passato, ma la dischiude a quel “dies natalis” che si proietta in una vita nuova che non conosce tramonto.

Ed è in questa luce che emana dal Mistero Pasquale - e che trova nel cero la sua icona più rappresentativa - che vogliamo umilmente rileggere la vita di madre Igina, avvicinandoci ad essa con discrezione e senza la pretesa di scandagliare il mistero di una persona, seppur a noi tanto cara: solo Dio - infatti - ne conosce la trama profonda, perché lui solo sa che cosa c'è nel cuore di ognuno di noi. Eppure abbiamo anzitutto una certezza.

La vita di questa sorella non è incominciata per caso ... e non è stata guidata da un destino cieco: è stata pensata, desiderata, voluta, attesa da Dio. [...]E Dio l'ha sempre accompagnata. Ha ispirato, sostenuto le sue iniziative. Tutto è stato “grazia”: non soltanto nei momenti di Tabor e di luce, ma anche in quelli più difficili e delicati. [...]Durante il suo mandato come Superiora Generale ho avuto la gioia e la grazia di conoscere da vicino la sua bontà d'animo, la sua premura e delicatezza.

Il vescovo Giuseppe Amari, venendo a Verona nel 1978 aveva portato con sé da Cremona anche tre Suore Domenicane del S. Rosario (Suor Nazarena, Suor Costanza e Suor Nicoletta) che lo assistevano in Vescovado.

Ma nell'estate del 1986 la loro Superiora Generale aveva manifestato al Vescovo la necessità di richiamarle per i bisogni sempre più urgenti del loro Istituto.

Il Vescovo mi affidò il suo rammarico per tale richiesta e la sua preoccupazione per la loro sostituzione, affidando a me (al tempo ero il suo Segretario) il compito di provvedere contattando qualche altro Istituto della nostra Diocesi.

Non ebbi alcun dubbio. Sapevo dove andare. Nel caldo pomeriggio di quello stesso giorno mi presentai qui in Casa Madre, chiedendo di poter incontrare madre Igina, che mi accolse con tanta affabilità nella Sala Capitolare, anche se un po' sorpresa per quella visita inaspettata.

Le esposi la richiesta. Si raccolse in se stessa in un silenzio di pochi ma interminabili istanti, e poi *“Noi siamo piccole, semplici, indegne e impreparate per un compito tanto importante! Ma si può non accogliere la richiesta di un Vescovo? Preghi perché il Signore mi illumini nel scegliere le sorelle più adatte per un tale servizio”*.

Era la sera del 25 novembre 1986, Solennità di Cristo Re, e per noi festa della Vita Consacrata, allorché tre Piccole Suore della Sacra Famiglia (Suor Amabile, Suor Clarisa e Suor Agneselda) varcavano la porta del Vescovado di Verona, inaugurando quella lunga serie di sorelle che si sarebbero succedute nel tempo, offrendo il loro umile ma tanto prezioso servizio anche ad altri Vescovi, fino a quando il 18 maggio 2011 l'impossibilità dell'avvicendamento non poneva fine ad un'esperienza tanto lodevole quanto meritoria.

Quel grande gesto di generosità di Madre Igina si è scolpito nel mio cuore tanto che, anche a distanza di anni, non mancavo di ringraziarla ogni qualvolta mi si offriva l'occasione.

Era evidente che la sua bontà e generosità sapevano far breccia non solo nel mio cuore, ma anche in quello delle sue consorelle e di quanti la incontravano. [...].

Mons. Callisto Barbolan – Delegato per la vita religiosa - Verona